

## Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche

Alessandra Riccardi

La scelta del corso di studi in interpretazione richiede da parte degli studenti un atteggiamento nuovo, diverso da quello assunto abitualmente nell'affrontare lo studio. Durante le lezioni di interpretazione sia consecutiva sia simultanea, infatti, scompare la tradizionale separazione di ruoli fra docenti e studenti, poiché la materia trattata – le lingue inserite nella realtà dell'interpretazione – non viene semplicemente presentata e spiegata dal docente, ma, per essere appresa e assimilata nelle sue diverse realizzazioni, richiede di essere costantemente applicata e attivata da parte dello studente.

Sostanzialmente non muta l'oggetto dello studio rispetto al primo biennio, né variano le sue diverse componenti. Si continua ad avere a che fare con la lingua o meglio le lingue, il testo ovvero i testi, la traduzione ovvero le traduzioni. Cambiano invece le modalità di attuazione. Gli studenti divengono parte attiva del corso e devono essere loro stessi produttori della lingua e del testo, vale a dire dell'interpretazione.

L'interpretazione può essere definita essenzialmente come una forma di traduzione, realizzata oralmente e sottoposta a vincoli temporali maggiori. Se la traduzione si esplica attraverso le fasi di lettura, comprensione e riformulazione del testo, l'interpretazione si compone delle fasi di ascolto, decodifica, ricodifica e produzione in parziale sovrapposizione. Il cambiamento saliente consiste nei tempi di attivazione ed esecuzione dei vari processi.

Testo di partenza e testo d'arrivo sono prodotti *online*, in continua successione. Non si dispone di un testo scritto da leggere, analizzare, rileggere, soppesare.

Il testo espresso nella modalità orale non può venir interrotto e si presenta a una velocità che non è determinata da chi deve interpretare, bensì da chi sta parlando. Si è pertanto sottoposti alla velocità d'eloquio dell'oratore. Al fine di comprendere e interpretare il messaggio ci si deve adattare a tempi e modalità imposti dall'esterno senza la possibilità di modificarli.

Parallelamente, il testo prodotto e interpretato non potrà essere espresso al proprio ritmo abituale, l'enunciazione sarà più lenta o più veloce dovendosi adattare al testo di partenza.

Lingua e testo sono strumentali all'interpretazione, non sono fine a se stessi. Le nuove conoscenze che si vanno via via acquisendo nel corso degli studi devono essere strutturate in modo mirato per essere impiegate e richiamate al

momento dell'interpretazione. L'acquisizione di nozioni nuove e la loro competenza con quelle già note richiedono la continua verifica e un costante riassetto delle proprie conoscenze.

### 10.1 L'interpretazione simultanea: un processo composito

Il processo dell'IS può essere suddiviso principalmente in quattro fasi: ricezione di un messaggio in lingua di partenza (LP), elaborazione dello stesso (decodifica), rielaborazione (ricodifica) e infine produzione in lingua d'arrivo (LA).

Nel recepire un messaggio il materiale in entrata viene scomposto nei suoi elementi costitutivi, gli stimoli fonico-acustici inducono il riconoscimento di fonemi, morfemi, lessemi, sintagmi nonché della struttura sintattica del discorso. Nella fase d'ascolto si verificano, pertanto, simultaneamente diversi tipi di analisi su cui s'incentra l'elaborazione del messaggio.

Secondo alcuni modelli dell'IS (Massaro 1978; Moser 1978), nel momento in cui si procede alla decodifica di un testo, le varie parti costituenti vengono confrontate con i dati già presenti nella memoria a lungo termine a diversi livelli e solo una volta riconosciuto un elemento di un dato livello è possibile procedere a una verifica dei dati al livello superiore.

L'interpretazione simultanea (IS) viene così a essere il risultato della competenza di diverse attività e processi cognitivi. Memoria a breve termine e memoria a lungo termine (Gran 1992a) rivestono un'importanza fondamentale consentendo l'integrazione delle conoscenze linguistiche del messaggio in entrata con le conoscenze linguistiche note, le informazioni contestuali relative alla situazione spazio-temporale in cui si realizza l'interpretazione e il sapere enciclopedico, vale a dire le conoscenze progressive relative a un determinato argomento.

Nella rielaborazione del messaggio il processo si inverte. Partendo dall'attivazione di fonemi, morfemi, lessemi, sintagmi e costruzioni sintattiche in LA si passa concretamente alla fase di produzione.

Elaborazione e rielaborazione del testo evidenziano il livello di comprensione dello stesso. Difficilmente si riesce a interpretare o tradurre un enunciato se non lo si è prima compreso, ed è infatti l'interazione della memoria a breve termine e della memoria a lungo termine a permettere sia la verifica sia la competenza di conoscenze nuove e date per la successiva produzione del testo in LA.

Per meglio illustrare la costante penetrazione di informazioni provenienti sia dal testo sia dal contesto nel corso dell'elaborazione di un messaggio, nella letteratura sull'IS si sono distinti più piani o livelli di analisi (analisi fonologica, morfosintattica, semantica e pragmatica). Si tratta, tuttavia, di una distinzione puramente funzionale, poiché i confini fra i diversi piani di analisi sono estremamente labili considerando la forte interazione esistente tra le informazioni provenienti da tutti i livelli.

### 10.2 Particolarità dell'interpretazione simultanea

La sovrapposizione della fase d'ascolto e d'enunciazione, l'impiego di due codici linguistici, la produzione di un messaggio ideato da un'altra persona al ritmo imposto da quest'ultima, la circoscrizione e la delimitazione della situazione comunicativa sono aspetti peculiari dell'IS (Riccardi 1997a). Quanto più l'interprete ne sarà consapevole e riuscirà a padroneggiarli attuando determinate strategie, tanto più verrà facilitato nel suo compito.

L'IS rappresenta un tipo particolare di comunicazione: è innaturale, creata ad hoc, in parte artificiale e si differenzia per alcuni aspetti fondamentali da altre situazioni comunicative bilingui. Infatti, la ricezione e l'elaborazione del messaggio in LP si sovrappone parzialmente con la sua ricodifica e produzione in LA e il ricevente-ascoltatore (l'interprete) riveste contemporaneamente la funzione di produttore del messaggio. Va da sé che è necessario apprendere ed esercitare delle tecniche specifiche che permettano di suddividere l'attenzione fra le fasi di ascolto, decodifica, ricodifica e contemporanea produzione del messaggio.

Presupposto fondamentale e imprescindibile per l'IS è la padronanza delle lingue di lavoro. I due diversi codici linguistici impiegati rappresentano lo strumento più importante nel lavoro dell'interprete. Lacune di comprensione, una resa stentata inficiano l'IS inducendo perdite di porzioni testuali o stravolgendo il significato di quanto enunciato.

La conferenza, il congresso all'interno dei quali si svolge l'IS possono essere visti come eventi comunicativi globali (Riccardi 1995a; cap. 6). Vi è un indubbio vantaggio nell'interpretare dei testi inseriti in un contesto ben delimitato, così da favorire l'attivazione di conoscenze enciclopediche e contestuali che permettono di ancorare il testo linguisticamente e semanticamente all'interno della situazione in cui viene enunciato.

Nell'IS (come pure nelle altre forme di interpretazione) il messaggio prodotto è ideato e comunicato da una persona diversa dall'interprete, con un proprio modo individuale d'esprimersi, un lessico privilegiato e delle predilezioni sintattiche. L'oratore può essere l'esperto di una materia o disciplina, può talvolta rivelare dei difetti di pronuncia, un determinato accento o presentare altre particolarità che possono influenzare l'IS. Spesso, alle conferenze internazionali, gli oratori stranieri non si servono della loro madrelingua sicché la loro pronuncia risulta scorretta e l'intonazione sbagliata. Per riuscire a comprendere senza difficoltà una persona straniera che parla in italiano, per esempio, ci vorranno alcuni secondi o più per adeguare la propria ricezione, la propria capacità di riconoscimento dei fonemi al suo diverso modo di parlare.

In genere, la lingua parlata, la lingua orale cui si è abituati è l'italiano standard, di livello medio-colto con determinate caratteristiche. Gran parte dei testi interpretati non presenta generalmente le caratteristiche proprie della modalità orale. Seppure espressi attraverso il canale fonico-acustico, molto spesso sono discorsi preparati per iscritto precedentemente, discorsi scritti per essere letti o

espressi oralmente, e rivelano pertanto caratteristiche diverse dal linguaggio parlato abituale.

La lingua delle conferenze (Riccardi 1997a) è formata da molti elementi diversi che si compenetrano. Essa presenta un certo livello di formalità e ufficialità, fraseologici o modi di dire che possono essere legati ai settori amministrativo, giuridico, burocratico. Per non parlare dei convegni esclusivamente tecnici con i loro linguaggi specialistici o gergali.

La propria madrelingua, come viene impiegata alle conferenze internazionali, si rivela una lingua speciale, distante dalla lingua standard così da dover essere appresa separatamente per essere interpretata. Ecco alcuni esempi tratti da diversi tipi di conferenze.

L'economia dei luoghi d'arte e cultura ad alta qualità ambientale si basa su equilibri particolarmente delicati, sottoposti alla continua tensione dei meccanismi della rendita. Innestare su questi meccanismi processi di produzione di valore aggiunto e di ricapitalizzazione del patrimonio artistico, culturale ed ambientale, costituisce, nel medio e nel lungo periodo, la condizione per innestare un circolo "virtuoso" invece di uno "vizioso", dove si consumano esclusivamente risorse senza riprodurle ("Il ruolo dell'ente regionale nella valorizzazione delle risorse ambientali e culturali").

Si possono immaginare le difficoltà intrinseche per rendere in IS un testo di questo genere. L'ampio impiego di sostantivi astratti rende l'elaborazione del testo difficoltosa, imponendo un notevole lavoro di riformulazione soprattutto se si interpreta verso lingue che richiedono scelte lessicali più pragmatiche e concrete.

Le relazioni di un convegno, per quanto disponibili già in precedenza, di frequente vengono fornite agli interpreti solo poco prima dell'intervento, risultando così di ben poco aiuto per la preparazione dell'interprete.

La lingua italiana parlata alle conferenze molto spesso può risultare ostica, di difficile comprensione. Espressioni ricercate si accompagnano ad altre arcaiche, registri e sottocodici diversi sono riscontrabili all'interno dello stesso testo. L'interprete si deve confrontare con l'italiano dei politici, dei burocrati, degli esperti, dei funzionari, poiché ognuno predilige una propria versione, una propria tipologia d'italiano. Se non si appartiene a un particolare settore se ne può derivare l'impressione di una lingua che devia dai riferimenti standard e che a tratti può apparire addirittura incomprensibile.

Un altro esempio tratto da una conferenza giuridica. Da questo testo emergono i riferimenti agli articoli, al vecchio e nuovo Codice di procedura penale con relative date e riferimenti legislativi:

La finalità di questo intervento è quella di tracciare i profili normativi della disciplina delle intercettazioni telefoniche nel nostro paese, quali emergono dagli artt. 266-271 c.p.p. tenuto conto delle modifiche ed integrazioni introdotte recentemente dalla l. 547 del 1993 in tema di criminalità informatica, dall'art. 295 c.p.p., dall'art. 226 del nuovo codice di procedura penale, nonché dall'art. 25 *ter* del d.l. n. 306 del 1992

anch'esso modificato da ultimo dalla citata l. n. 547 del 1993 ("La disciplina italiana delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche").

Per gli interpreti le leggi e gli articoli citati non possiedono un significato trasparente come per un giurista, non rimandano espressamente e immediatamente a dei contenuti precisi, i riferimenti alla tematica trattata non sono evidenti. Essi dovranno pertanto focalizzare maggiormente la propria attenzione sugli elementi superficiali del discorso, sulle cifre che percepiscono, e potranno sfruttare in misura minore il supporto di informazioni note.

L'ultimo esempio riportato riguarda un testo veterinario, a esemplificazione delle difficoltà insite in un testo tecnico, per la cui interpretazione non si può prescindere da un'accurata preparazione del lessico specialistico:

L'erlichiosi del cane è una malattia infettiva sostenuta da rickettsie, caratterizzata generalmente da una diminuzione numerica degli elementi cellulari del sangue. L'affezione è anche nota col nome di rickettsiosi del cane, tipo canino, pancitopenia tipica del cane, sindrome emorragica idiopatica, febbre emorragica del cane e malattia dei cani poliziotto ("Riunione delegazione SCIVAC - Società culturale italiana veterinari per animali da compagnia").

Da quanto finora illustrato emerge in che misura l'IS venga condizionata da vari aspetti ed elementi quali, per esempio, la forma lessicale e morfosintattica del testo in lingua di partenza, a cui si aggiungono altre particolarità del discorso orale come lo sviluppo lineare del testo, la velocità d'eloquio e la densità semantica. Talvolta, la resa stessa dell'IS potrà esserne pregiudicata.

Il testo viene enunciato senza interruzioni o pause, se non quelle necessarie a meglio scandire il discorso. L'oratore non tiene conto dell'interprete ed enuncia il testo seguendo la propria abituale velocità d'eloquio, con un accento più o meno pronunciato, secondo le proprie abitudini oratorie, alzando e abbassando il tono della voce, correggendosi, riprendendosi. Molto spesso, trattandosi di testi scritti per essere detti, vi è una densità semantica notevole, una ridondanza più scarsa, cosicché risulta difficile eliminare delle porzioni del testo senza togliere nulla al contenuto.

Se il testo viene letto presenterà una velocità ancora maggiore, mentre l'intonazione e la prosodia risulteranno meno evidenti, con un appiattimento degli elementi sopraespressivi che normalmente, assieme agli altri elementi linguistici, facilitano la comprensione dell'enunciato.

### 10.3 Carico cognitivo

Nel corso dell'IS le risorse cognitive sono sottoposte a un carico molto forte ed è essenziale riuscire a ripartirle correttamente nelle varie fasi di realizzazione del processo per evitare squilibri che possano andare a detrimento dell'una o

dell'altra. Se la concentrazione nella fase d'ascolto è eccessiva, può venir pregiudicata la resa in LA. Per esempio, se il volume è troppo alto, la propria voce verrà coperta da quella dell'oratore, impedendo di controllare e verificare la correttezza di quanto si sta dicendo.

Durante un'interpretazione vi è la necessità di monitorare continuamente la propria produzione, per poter riconoscere o percepire se si stanno facendo degli errori, se vi è un'incongruenza nel genere e numero di aggettivi e sostantivi o negli accordi fra verbo e soggetto. Si potranno correggere tali inesattezze solamente se, oltre ad ascoltare la persona che sta parlando, si controlla anche il proprio output. Nel caso in cui la concentrazione sia maggiore nella fase di produzione, per la ricerca di un termine che in quel momento non viene a mente, ne deriverà la perdita di elementi in entrata, ovvero non si sentirà il messaggio in arrivo. Per riuscire a dosare le proprie risorse cognitive disponibili - o secondo la definizione di Gile (1985) la quantità di energia totale disponibile, ripartendola nella giusta misura fra ascolto, elaborazione e riproduzione in parziale sovrapposizione - non vi è altra via che esercitarsi il più possibile per riuscire a padroneggiare la tecnica e riconoscere le difficoltà insite in un testo da interpretare.

L'interazione fra memoria a breve termine e memoria a lungo termine è di estrema importanza per l'IS, come del resto per qualsiasi attività cognitiva che debba essere svolta integrando conoscenze acquisite a conoscenze nuove. Si tratta manifestamente dell'impiego di capacità che di norma vengono attivate spontaneamente. Tuttavia, chi si accinge all'apprendimento dell'IS sembra concentrarsi esclusivamente sugli elementi linguistici in arrivo inibendo le strategie normali di una qualsiasi situazione comunicativa.

Come si è avuto già modo di sottolineare, l'interazione costante fra memoria a breve e memoria a lungo termine rende possibile non solo la decodifica simultanea dei segnali fonico-acustici, delle informazioni morfosintattiche e semantiche nella lingua di partenza, nonché la loro ricodifica nella lingua d'arrivo, ma consente pure la loro integrazione con le conoscenze contestuali ed enciclopediche (Riccardi 1997c).

Quando si inizia a esercitarsi in IS, la nuova situazione in cui viene a trovarsi lo studente - impiego contemporaneo di due lingue, divisione dell'attenzione fra le varie fasi del processo - richiede così tanta attenzione da eliminare o escludere in parte o temporaneamente altre capacità e conoscenze. In particolare, si trascurano le proprie conoscenze generali, enciclopediche, normalmente attivate per partecipare a un dialogo, per comprendere un testo o una situazione comunicativa, infatti, è proprio grazie alla capacità di mobilitare svariate conoscenze attinenti all'argomento e alle lingue che si stanno interpretando che è possibile superare numerose difficoltà dell'IS.

Attenzione massima viene rivolta invece alle singole parole che si sentono fluire, mentre la paura di non comprendere un sostantivo, un verbo, o la tensione indotta dall'ansia di non riuscire a seguire il testo provocano una concentrazione spasmodica sugli elementi linguistici. Così facendo, si disattivano altre nozioni che potrebbero rappresentare un utile supporto al processo interpretati-

vo. Le parole non si presentano mai isolatamente, si presentano sempre in un contesto, all'interno di sintagmi, locuzioni, proposizioni, frasi e testi che a loro volta vanno inseriti o sono comunque già inseriti in un contesto situazionale spazio-temporale. Una parola richiama l'altra, in uno scambio continuo. Eliminando la possibilità di richiamo di determinate formulazioni e collocazioni, si otterrà una traduzione letterale, che ha poco a che fare con la lingua normale nel suo uso standard.

A tale proposito si veda come è stata tradotta la seguente frase da alcuni studenti d'interpretazione, da cui risulta chiaramente come si siano affidati a una traduzione letterale dell'aggettivo *liebenswert*, senza osare un'interpretazione più libera che si addica meglio a un orecchio italiano<sup>1</sup>:

- "Unser [...] gemeinsames Ziel ist es, Berlin zu einer *liebenswert* Hauptstadt der Deutschen zu machen";
- "il nostro obiettivo comune [...] è quello di rendere Berlino una capitale *amabile* dello Stato tedesco";
- "il nostro obiettivo comune è che Berlino diventi una capitale dei tedeschi *amata da tutti*";
- "il nostro obiettivo comune ora è quello di rendere Berlino la capitale *più amata* dai tedeschi".

Sarebbero bastati pochi accorgimenti per dare un senso "più italiano" alla stessa frase, come hanno fatto invece alcuni studenti che avevano già superato l'esame finale di interpretazione:

- "Il nostro obiettivo comune è quello di rendere Berlino di nuovo Berlino, una città *cara*, una capitale cara al cuore dei tedeschi".
- "Il nostro obiettivo comune è quello di fare di Berlino una capitale *amata* da tutti i cittadini tedeschi".

Nel processo di comprensione di un testo le conoscenze enciclopediche individuali vengono richiamate dagli elementi lessicali che vengono decodificati e che contribuiscono ad attivare più velocemente le conoscenze necessarie per la ricodifica del testo. Se si riesce a penetrare le diverse fonti d'informazione linguistiche (*bottom-up*) ed extralinguistiche (*top-down*) fornite dal carattere *online* del processo dell'IS si potrà formare rapidamente una rappresentazione mentale del messaggio.

#### 10.4 Conoscenze linguistiche ed extralinguistiche

Lo studente, come l'interprete deve essere in grado di costruire e attivare degli *schemi* (Bartlett 1932) o *modelli mentali* (Johnson-Laird 1983) relativi all'e-

<sup>1</sup> Gli esempi riportati si riferiscono a uno studio sperimentale condotto su un campione di studenti di interpretazione, laureandi e interpreti professionisti (Riccardi 1996).

vento comunicativo, alla conferenza, al testo che deve interpretare. Il proprio sapere riceve in questo modo un'organizzazione e una strutturazione che non è né definitiva né immutabile ma va modificandosi costantemente a seconda dell'*input*, delle informazioni a cui si è esposti, delle nuove conoscenze che si acquisiscono in un continuo riassetto e integrazione del nuovo al noto. Gli schemi rappresentano le unità chiave del processo di comprensione e offrono un modello per l'elaborazione testuale.

Gli schemi attingono a tutte le nostre conoscenze e possono riguardare la fonologia della lingua, le strutture morfosintattiche, la situazione in cui ci si trova. Se, in particolare, si riferiscono a situazioni ed eventi vengono definiti anche *scripts* (Schank e Abelson 1977) e *frames* (Minsky 1975) e permettono di collocare, di ancorare un messaggio all'interno di una certa realtà. Per l'interprete prima e durante un congresso è fondamentale attivare gli schemi relativi alla conferenza stessa, all'argomento, al relatore e alle lingue di lavoro (Riccardi 1998), perché forniscono la base concettuale su cui si fonderà la sua interpretazione e gli consentiranno inoltre di anticipare quanto viene detto da chi sta parlando.

Qualora l'oratore sia un politico di cui si conosce l'orientamento verranno attivati immediatamente gli schemi mentali relativi al tipo di linguaggio impiegato, alle tematiche su cui maggiormente porrà l'accento. Inoltre, si richiameranno a vari livelli le conoscenze attinenti alla tipologia dell'oratore cosicché l'interpretazione ne risulterà indubbiamente facilitata.

Con il procedere della conferenza l'interprete elabora una rappresentazione mentale dell'evento in cui confluiscono una selezione degli schemi precedentemente attivati e le informazioni nuove che va acquisendo. Allora, quanto più tale rappresentazione è aderente alla situazione reale, tanto più facilmente si riusciranno a trovare i termini corretti, le strutture morfosintattiche adeguate dell'altra lingua per esprimere un determinato pensiero, un certo messaggio.

Se l'argomento della conferenza riguarda la storia dell'arte a Firenze saranno mobilitate le conoscenze inerenti a tale materia, i musei di Firenze, gli artisti di Firenze ecc. L'attivazione di schemi linguistici, extralinguistici e delle conoscenze enciclopediche, permette di creare delle aspettative su quanto verrà detto. Indubbiamente, non si può fare completo affidamento sulle proprie aspettative e nel formulare la propria interpretazione sarà necessario verificare continuamente la corrispondenza del messaggio in entrata con quanto si sta inferendo. Per esempio, sapendo che alle nove alla SSLMIT una certa A.R., docente di interpretazione simultanea tedesco-italiano tiene una lezione, si costruiranno determinate aspettative relativamente alla persona, all'argomento, alle lingue impiegate nel fare degli esempi. Se invece di A.R., si presenta il professor F.S.S., docente di interpretazione russo-italiano, si dovranno rivedere le proprie aspettative per adattarle alla nuova situazione e riuscire a contestualizzare meglio quanto viene esposto. Ogni qualvolta si creano delle aspettative, ci si imbatte sempre nel pericolo che vadano deluse ed è allora necessario essere preparati a correggerle e modificarle.

Tale situazione può verificarsi, per esempio anche a livello sintattico, con le *garden-path sentences*, vale a dire con quelle frasi ambigue che, invece di concludersi secondo le proprie aspettative, hanno uno sviluppo del tutto inaspettato, così da indurre in errore chi ascolta.

Non sono allora solo le conoscenze enciclopediche a essere strutturate secondo rappresentazioni mentali acquisite in passato, ma pure quelle morfosintattiche che a loro volta, con l'aggiungersi di nuovi dati, vanno via via modificandosi. Elementi linguistici diversi, per esempio certe costruzioni, collocazioni, i tempi verbali, possono essere infertili grazie a quanto precede in un enunciato, grazie al contesto antecedente. Se la frase è ipotetica, sarà seguita da un condizionale; un verbo si avvarrà di sintagmi preposizionali di un certo tipo; una posizione principale permetterà di anticipare il tipo di subordinata che seguirà.

## 10.5 Strategie

Una qualsiasi attività sia fisica sia mentale sarà compiuta al meglio se ci si può avvalere di abilità acquisite, automatizzate e di facile attivazione. Se inizialmente una serie di sequenze e movimenti può riuscire difficile, e per poterla realizzare bisogna riflettere consapevolmente, una volta acquisite le abilità necessarie i tempi di attuazione vengono notevolmente ridotti.

Un interprete professionista ha automatizzato una serie di capacità e abilità. È in grado di riconoscere immediatamente un certo tipo di testo, di conferenza o gli elementi ricorrenti all'inizio e alla fine di un discorso, come le formule di saluto, di ringraziamento, le espressioni celebrative e sa riprodurle quasi automaticamente nella L.A. Sfruttando al meglio tali capacità potrà ripartire in modo equilibrato le proprie risorse cognitive, dedicandone una quantità maggiore a quanto è nuovo o inaspettato in un testo. Con l'esperienza aumenta il numero delle strategie automatizzate che permettono di economizzare le proprie risorse. L'elaborazione diretta e completa di tutto il messaggio in entrata impone, invece, processi analitici faticosi con il conseguente sovraccarico della memoria a breve termine e un maggiore sforzo cognitivo.

Molto spesso le strategie impiegate durante un'attività cognitiva impegnativa che si protrae nel tempo come l'IS possono essere considerate dei mezzi per alleggerire il carico di lavoro della memoria a breve termine o verosimilmente per ridurre lo sforzo cognitivo (Reason 1990) che deriva dall'apprendere delle nozioni nuove. Interpretando si è confrontati costantemente con tale situazione, poiché al di là dell'argomento generale, tutto risulta nuovo, dal modo in cui è espresso un messaggio alla logica del pensiero.

Con l'esperienza, oltre ad acquisire un numero sempre maggiore di strategie automatizzate, si è in grado anche di riconoscere la strategia più adatta a una specifica situazione o a uno specifico testo. Inoltre l'interprete sa di poter sfruttare in parte le risorse e le conoscenze di chi l'ascolta che, nel segmentare l'enunciato, lo completerà grazie alle proprie conoscenze.

L'IS può essere considerata un'attività di *problem solving* in cui si è confrontati con un problema, vale a dire il testo da interpretare, per la cui soluzione, cioè l'interpretazione, vengono attuate diverse strategie. Tutti i dati in entrata, tutte le informazioni, sia linguistiche sia extralinguistiche, contribuiscono a delimitare il problema, a formarne una rappresentazione mentale.

Indubbiamente, nell'interpretare i segnali fonologici in arrivo ci si affida ampiamente alle conoscenze linguistiche. Esistono, tuttavia, altri elementi e spunti a cui si deve ricorrere per elaborare il testo di partenza e produrre il testo d'arrivo.

L'ascoltatore-interprete è consapevole del contesto linguistico, dell'argomento, dei ruoli dei diversi partecipanti e possiede un'ampia scorta di informazioni a cui attinge costantemente e in base alle quali si è formato delle aspettative relative all'evento comunicativo e al testo che deve interpretare. Egli possiede una moltitudine di risorse che lo aiutano a costruire uno schema mentale del messaggio.

Comprendere un messaggio non è un atto passivo nel corso del quale l'oratore determina quanto viene recepito dall'ascoltatore, ma consiste piuttosto nell'interazione continua fra quanto viene detto e quanto viene recepito ed elaborato sulla base di una serie di processi di analisi strettamente interconnessi e contemporanei (Prideaux 1984), che devono venir continuamente attivati dall'interprete.

La difficoltà consiste, in realtà, nell'attivare gli schemi mentali e i processi di analisi e produzione corretti, poiché, a causa dei vincoli temporali imposti dall'IS, qualsiasi esitazione o incertezza comporta conseguenze in termini di maggior affaticamento e di un *output* lacunoso.

L'interprete deve saper valutare e riconoscere il tipo di testo, la sua funzione (testo di carattere politico ufficiale, comunicazione tecnica, testo di carattere discorsivo contenente riferimenti storici o metaforici), il tipo di oratore, la velocità, il modo di parlare e il suo registro linguistico, il *setting* spazio-temporale: in questo modo attiverà gli schemi mentali corrispondenti. Si rende pertanto indispensabile disporre di un sapere strutturato in maniera specifica per riuscire a formare delle associazioni creative, poiché, come afferma Salevsky (1993), pochi riferimenti, pochi stimoli devono essere sufficienti per riconoscere un problema e attivare le strategie atte alla sua soluzione.

Durante l'IS vengono adottate strategie diverse da quelle normalmente impiegate da un ascoltatore e un parlante in una normale situazione comunicativa. Chi ascolta un messaggio attende di sentire le unità linguistiche necessarie per formare il senso di una frase, applica il principio di chiusura (*closure principle*) in base al quale l'ascoltatore nell'elaborare una certa unità cerca di concluderla il prima possibile, non appena dispone degli elementi necessari (Prideaux 1984). L'interprete è in una situazione diversa, è costretto ad anticipare l'evoluzione del testo e deve produrre il suo *output* anche quando dispone di elementi insufficienti per poter inferire quanto seguirà nel testo. Le strategie adottate dall'interprete compendieranno sia quelle impiegate dall'ascoltatore per la normale

segmentazione della frase in unità di significato sia le strategie richieste per formulare un messaggio elaborando anticipatamente lo sviluppo di quanto deve essere enunciato.

Si possono riconoscere delle strategie generali dell'IS, valide per qualsiasi coppia di lingue e strategie specifiche di determinate combinazioni linguistiche, italiano-inglese (Snelling 1992), russo-italiano (Straniero Sergio 1997b; 1997c), spagnolo-italiano (Rucci e Russo 1997), tedesco-italiano e tedesco-inglese (Riccardi e Snelling 1997).

### 10.5.1 Strategie generali

Le strategie generali permettono di risolvere il problema, o meglio di interpretare adeguatamente il testo, affrontando e superando le costrizioni e i vincoli imposti dalle modalità specifiche dell'IS, ovvero i limiti temporali, il flusso continuo del discorso, il sovraccarico cognitivo derivante dalla divisione dell'attenzione tra compiti diversi.

Fra le strategie generali, le più rilevanti sono costituite dall'anticipazione e dalla riformulazione.

L'anticipazione consiste nel prevedere lo sviluppo del testo grazie agli elementi ridondanti dello stesso (Černov 1994), sia a livello fonico-acustico che semantico e pragmatico.

L'interprete si avvale in ampia misura di elementi e spunti testuali, informazioni *bottom-up*, e della propria capacità di integrarli con le proprie conoscenze contestuali ed enciclopediche, informazioni *top-down*, per anticipare quanto verrà detto. Nella decodifica del messaggio vi è una costante interrelazione fra elementi *bottom-up* e *top-down*, mentre può variare la preponderanza con cui gli uni vengono sfruttati rispetto agli altri (Flores D'Arcais e Schreuder 1982).

### Anticipazione

Nell'esaminare l'interpretazione dello stesso testo resa da studenti-interpreti e interpreti professionisti si è riscontrata una grande diversità nelle capacità di anticipazione. I motivi sono molteplici e in parte si possono ricondurre spesso a quegli automatismi e abilità che un esperto possiede in più rispetto a chi sta imparando ad affrontare una certa attività, un certo problema.

Trovandosi frequentemente di fronte a una determinata configurazione del problema è possibile identificare delle sequenze o segnali che di volta in volta si ripresentano, da qui la facilità, per l'interprete, di riconoscere certe formulazioni ricorrenti, determinate porzioni testuali o, semplicemente, di ricostruire il messaggio attingendo al proprio bagaglio di esperienze che gli consente un più veloce riconoscimento di quanto espresso.

Avendo già partecipato altre volte a incontri su un argomento specialistico,



l'interprete non avrà difficoltà a richiamare certe locuzioni o espressioni tipiche per una certa riunione, per l'assemblea generale di un'associazione, di una società o per dei corsi di formazione di un settore professionale.

All'interprete professionista è sufficiente un numero inferiore di indizi sia linguistici sia extralinguistici per pervenire a una rappresentazione del significato. Mentre lo studente ritiene che, per esempio, nella combinazione tedesco-italiano, senza sentire il verbo non può iniziare a tradurre, l'interprete riesce ad anticiparlo grazie a pochi elementi, una preposizione, un sintagma o semplicemente grazie a quanto precede nel testo.

Inoltre, gli interpreti professionisti, in quanto esperti, possiedono una rappresentazione più astratta del problema. I non esperti (gli studenti) focalizzano la loro attenzione sugli elementi superficiali del discorso, vale a dire su lessemi e sintagmi, e, nel tentativo di ricostruire una proposizione sulla base di singoli costituenti, sono fortemente influenzati dalla differente struttura, dal modo diverso di esprimere un concetto senza riuscire a staccarsi da una traduzione letterale.

### Riformulazione

Allo scopo di alleggerire il carico della memoria di lavoro l'interprete procede alla riformulazione del testo trasformando proposizioni secondarie all'inizio del testo in proposizioni principali; inoltre, per avere più opzioni aperte nel riprodurre il testo di partenza, il soggetto di una frase può essere trasformato in verbo e così pure certi aggettivi. Spesso, sintagmi nominali e sintagmi verbali possono essere scambiati mantenendo inalterato il significato dell'enunciato cosicché ci si può sottrarre alla rigida struttura del testo di partenza che mal si accorda con una formulazione consona alla lingua d'arrivo. Sfruttando le conoscenze condizionate da oratore, interprete e pubblico relativamente alla conferenza e alla tematica è possibile impiegare riferimenti deittici in sostituzione di sintagmi più lunghi. È importante avere a propria disposizione più soluzioni per quei casi in cui è difficile anticipare l'evolversi del testo così da poter meglio adattare la propria interpretazione appena possibile.

Economizzando le risorse mentali nelle diverse parti del testo si rendono disponibili maggiori capacità in caso di maggiore affaticamento per il protrarsi dell'interpretazione o perché si è confrontati con parti strutturalmente più complesse. L'abitudine alla riformulazione, a una maggiore flessibilità lessicale può trasformarsi in una strategia automatizzata che consente di distribuire al meglio le proprie risorse per prevenire una resa insoddisfacente imputabile a una cattiva suddivisione delle stesse (Cîle 1988).

Fra le strategie di riformulazione si distinguono quelle di *troncamento* (*chunk-strategy*) per suddividere periodi strutturalmente lunghi e complicati in modo da non dover sottoporre la memoria a breve termine a un sovraccarico di lavoro. Tale strategia si rivelerà utile per la riformulazione di periodi complessi con frasi

incassate optando per una serie di proposizioni più brevi (Riccardi 1998, p. 178).

L'interprete in situazioni di incertezza sceglie spesso la strategia del *least commitment* (Riccardi 1998, p. 178), del minimo impegno, per poter più agevolmente riformulare il testo.

Confrontando l'IS di interpreti professionisti e studenti-interpreti (Riccardi 1996) si è potuta constatare la difficoltà degli studenti a staccarsi dalla struttura del testo di partenza, attenendosi piuttosto alla successione dei sintagmi e dei legami morfosintattici come espressi nel testo di partenza. Gli interpreti, invece, molto spesso non concludono la frase nel punto indicato dall'oratore, ma riformulano le frasi, le mantengono aperte aggiungendo via via delle coordinate. La strategia del *least commitment* permette di far fronte a qualsiasi imprevisto esponendosi il meno possibile a soluzioni univoche. Tale strategia è imposta dalla quasi simultaneità di enunciazione del testo di partenza e del testo d'arrivo, dato che, quanto maggiore sarà la distanza dal testo dell'oratore, tanto maggiore sarà l'affaticamento della memoria di lavoro. Come rilevato da Salevsky (1993), infatti, l'interpretazione del testo di partenza deve iniziare *de facto* con le prime parole recepite e il risultato dell'interpretazione può essere modificato, confermato o falsificato solo per segmenti, senza poter rivedere il testo d'arrivo.

### 10.5.2 Strategie specifiche

Le strategie specifiche si applicano a una coppia di lingue per affrontare le difficoltà derivanti dal trasporre il testo di partenza nella lingua d'arrivo. Tali strategie vengono adottate pertanto per l'impiego parallelo di due lingue e per evitare possibili interferenze tra le due.

Una lingua sintetica come il tedesco comporterà maggiori difficoltà di traduzione verso una lingua analitica come l'italiano perché, necessariamente, è richiesta una maggiore rielaborazione sintattica mediante l'aggiunta o l'eliminazione di componenti.

La ristrutturazione sintattica si accompagna generalmente a un maggiore carico cognitivo, a meno che non si siano acquisite strategie automatiche per riformulare strutture peculiari della lingua di partenza.

Ogni coppia di lingue rivela particolarità e difficoltà linguistiche ricorrenti. Nell'apprendere l'interpretazione è necessario, pertanto, saper riconoscere le specifiche caratteristiche morfosintattiche, le locuzioni peculiari proprie della LP e costruire via via un proprio bagaglio di soluzioni corrispondenti per la L.A. Tali soluzioni saranno aperte, flessibili e adattabili al testo specifico che si sta interpretando, in modo da poter avviare a possibili difficoltà ed essere capaci non solo di comprendere quanto viene espresso, ma di saperlo trasferire nella forma più adeguata di L.A.

In tedesco, per esempio, la struttura con verbo finale, il sostantivo preceduto da lunghe apposizioni, le frasi incassate, i sostantivi composti possono, per

motivi diversi, aggravare il carico di lavoro nell'interpretazione verso l'itaz. In questi casi è indispensabile sottrarsi al condizionamento imposto dalla struttura del testo di partenza e sfruttare la flessibilità della lingua d'arrivo. L'alto grado di mobilità dei sintagmi in italiano rispetto alle posizioni preverbalizzate del tedesco e l'intonazione potranno essere d'aiuto quando risulti difficile anticipare il verbo.

## 10.6 Conclusioni

L'apprendimento dell'IS richiede indubbiamente molto di più dell'aplicazione di una tecnica che permetta di ascoltare un testo in LP e contemporaneamente di riprodurlo in LA. Nel processo dell'IS si compendiano risorse cognitive la cui equilibrata mobilitazione è la premessa essenziale per una corretta partenza nel testo d'arrivo.

La consapevolezza dei processi in atto assieme a una mirata ristrutturazione del proprio sapere linguistico ed extralinguistico consente di elaborare strategie funzionali all'obiettivo dell'IS. Dato il carattere innaturale in parte artificiale dell'IS, l'insegnamento di tale materia si fonda sul ricorso a processi in atto e sull'adattamento e perfezionamento degli strumenti disponibili, che nella fattispecie sono le lingue e i testi nelle loro diverse varianti.